

rati<sup>1</sup> e le notizie sono contraddittorie anche riguardo al fatto se quel cardinale ventisettenne, fin allora dedito esclusivamente ai frivoli piaceri della vita,<sup>2</sup> si sia riconciliato con Dio prima di morire.<sup>3</sup>

Quanto ai cardinali Sauli, Riario, Soderini e Castellesi pare innegabile che prestarono più o meno ascolto ai discorsi vendicativi del Petrucci, ma dal materiale a nostra disposizione non può ricavarsi con piena sicurezza fino a qual punto essi di fatto siano entrati nella trama. Paolo Giovio, che comunemente è molto bene informato, nota come segue: «Gli anzidetti, se non affidarono al leggero e instabile Petrucci la esecuzione del delittuoso progetto contro Leone X, ve l'ecceitarono coi loro discorsi ironici e scherzevoli: essi, ardendo d'odio e d'ambizione, nel loro interno desideravano che con aperta violenza o veleno il pazzo Petrucci togliesse di mezzo il papa». Anche secondo altre fonti pare innegabile che almeno Sauli e Riario ebbero notizia precisa del tentativo d'assassinio e perciò il loro delitto consistè nel non aver dato, come sarebbe stato loro dovere, avviso alcuno al papa delle minacce e macchinazioni vendicative loro note del Petrucci.

Per ciò che riguarda in particolare Adriano Castellesi, il Giovio limita la sua accusa all'aver egli desiderata la morte di Leone X, non per cattivo animo ed odio come gli altri, ma solo perchè spinto dall'ambizione ad ottenere la tiara. Anche pel Riario ambizione ed odio contro i Fiorentini onnipotenti in Curia furono il motivo che realmente lo spinse. Soderini non potea dimenticare la cacciata da Firenze di suo fratello Pietro, quantunque precisamente Leone avesse invitato a Roma quell'esiliato rimettendolo in possesso dei suoi beni.<sup>4</sup> Dopo il Petrucci, il più gravato da let-

<sup>1</sup> SANUDO XXIV, 404. TIZIO appo FABRONIUS 285. GUICCIARDINI XIII, 3. L'invitato portoghese (*Corp. dipl. Port.* I, 441), CORNELIUS DE FINE (\*Diario nella Nazionale di Parigi), SANUDO (XXXII, 417) e IOANNINENSIS (*Pentatheucus* 106) narrano che Petrucci fu strangolato. L'autore del \*diario nel *Cod. Barb. lat.* 3552, f. 30<sup>b</sup> non parla che «*de mort violente*». Il giorno dell'esecuzione, che manifestamente fu tenuto molto segreto, è dato variamente, ma probabilmente fu il 4 luglio (v. GREGOROVIVS IV, 536, n. 74). Dalle notizie che il BERTOLOTTI desunse dagli atti circa le esecuzioni al tempo di Leone X (*Riv. d. discipl. carc.* XVI, 166) risulta che quella del Petrucci non avvenne per mano del boia ufficiale. Con ciò si conferma la notizia che abbia funzionato da carnefice il moro Rolando.

<sup>2</sup> Vedi IOVIUS, *Vita Leonis X.* l. 4.

<sup>3</sup> Mentre TIZIO (loc. cit.) parla dell'impenitenza del Petrucci, la cronaca nel *Cod. Urbin.* 1461 narra che finì pentito. Cfr. CESAREO in *Nuova Rassegna* 1894, II, 15.

<sup>4</sup> IOVIUS, *Vita*, l. 4. GUICCIARDINI XIII, 3. Sull'ambizione del Riario ed il suo odio contro i Fiorentini v. *Nuova Rassegna* 1894, II, 7-8; alle sue aspirazioni alla tiara apertamente allude la terza satira dell'ARIOSTO. Cfr. anche *Giorn. d. lett. ital.* XLII, 99.